

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 93 (2021)
Heft: 2

Artikel: Di mortai e droni
Autor: Galli, Giovanni
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-958332>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 08.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Di mortai e droni



magg
Giovanni Galli

maggiore Giovanni Galli

Avendone parlato nell'ultimo numero del 2020, è doveroso dare un complemento d'informazione sul mortaio 16, un sistema d'arma mobile interamente svizzero, che dopo avere incontrato diversi problemi nella fase realizzativa potrà finalmente essere consegnato alla truppa dal 2024, con tre anni di ritardo sulla tabella di marcia.

In febbraio *armasuisse* ha sottoscritto con l'azienda produttrice GDELS-Mowag un contratto di serie per la produzione di 32 unità, comprendenti veicolo vettore (il carro armato granatieri ruotato Pirahna IV 8x8) e lanciamine da 12 cm realizzato dalla RUAG (nome in codice Cobra). Il Parlamento, nel 2016, aveva dato il suo benestare a un investimento totale di 404 milioni di franchi. Nell'investimento sono previsti

anche 12 autocarri, munizioni, materiale logistico e la conversione di 16 veicoli di condotta.

Il contratto darà il via alla produzione in serie, che avverrà in diverse fasi. Una notizia positiva innanzitutto per l'esercito, che potrà finalmente vedere un potenziamento delle armi di appoggio dopo la messa fuori servizio dei lanciamine di fortezza e dei carri lanciamine 64/91 nel 2009. L'arrivo del mortaio 16 permetterà ai battaglioni da combattimento di riacquistare la capacità di tiro curvo ad angolazione elevata per le operazioni in territori edificati.

Ma è una notizia positiva anche per il settore dell'armamento, che è riuscito a superare una fase critica e a consolidare la fiducia nel suo operato in un momento delicato come quello della scelta del nuovo aereo da combattimento. Fino a pochi mesi fa la certificazione d'idoneità alla truppa del mortaio 16 non aveva ancora potuto essere rilasciata.

C'era stata una triplice critica. In primo luogo quella del Controllo federale delle finanze, che aveva ravvisato carenze nella procedura abbreviata di aggiudicazione, sostenendo che non c'era stata una vera concorrenza (in corsa c'era anche il sistema finlandese Patria) e che la scelta era stata influenzata politicamente. Anche la Commissione della gestione del Nazionale aveva avuto da ridire per i problemi incontrati in corso d'opera dal progetto. Inoltre, in un rapporto dello stato maggiore dell'esercito erano stati ravvisati diversi punti deboli, come i possibili problemi di funzionamento in caso di pioggia o neve e il fatto che il mortaio non riesce a sparare a 360 gradi dalla medesima posizione, ma va spostato. Ora, grazie alla stretta collaborazione fra il Dipartimento della difesa e l'industria, che hanno effettuato ulteriori test tecnici, i problemi sono stati superati e il sistema può essere operativo.



Edmondo
Franchini
1951

Elettricità
Elettrodomestici
Automatismi

Via Girella 4, 6814 Lamone, Lugano

efranchini.ch



Dà ancora grattacapi invece il drone da ricognizione 15, che probabilmente non potrà volare nei cieli svizzeri prima della metà del 2022.

La Svizzera ha ordinato sei esemplari di HFE Hermes 900 a una società israeliana (la Elbit Systems) per un totale di 250 milioni di franchi. Anche qui i nuovi mezzi, che dovranno sostituire i Ranger ADS 95 messi fuori servizio a fine novembre del 2019, hanno tre anni di ritardo. In un'intervista alla NZZ, il capo di *armasuisse* MARTIN SONDEREGGER ha detto che non bisogna fare di ogni erba un fascio, visto che dei 36 progetti di acquisto avviati dal 2014 solo due – i droni e il mortaio appunto – hanno conosciuto ritardi, peraltro spiegabili.

Nel caso del drone si sono intrecciati diversi fattori: un calendario “troppo sportivo”, la pandemia e lo schianto di un velivolo durante un volo di prova nel deserto nel mese di agosto del 2020. In un primo tempo, una volta in Svizzera, i velivoli telecomandati potranno volare solo scortati da un aereo. Per un impiego autonomo servirà prima un'autorizzazione per la tecnologia *Sense and Avoid*, concepita per identificare gli ostacoli nello spazio aereo e prevenire le collisioni.

La Svizzera inoltre ha posto requisiti elevati e ha ordinato apparecchi con motore diesel, più pesanti, che richiedono adattamenti delle ali. Secondo SONDEREGGER, il ritardo è il prezzo che la Svizzera sta pagando per aver scelto un prodotto innovativo. Acquistando un velivolo finito, ha detto, non si sarebbero corsi rischi, ma il prodotto sarebbe già obsoleto. ♦



RISTORANTE
GRAND CAFÉ
AL PORTO



Un luogo, una storia

Il 3 marzo 1945 il Cenacolo Fiorentino ospitò l'incontro segreto "Operazione Sunrise" ad opera dell'ufficiale svizzero, magg Max Waibel, risparmiando al Norditalia le gravi distruzioni che l'ordine di fare "terra bruciata" avrebbe cagionato.

Dopo tanta storia, oggi il Ristorante Grand Café Al Porto offre la cornice ideale per ospitare ricevimenti, cene aziendali, ricorrenze familiari o eventi particolari, da 10 a 80 persone.

Benvenuti nel Salotto di Lugano, dal 1803.

Ristorante Grand Café Al Porto, Via Pessina 3, CH-6900 Lugano
Tel. +41 91 910 51 30, www.festeggiare.ch




Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Esercito svizzero